



PRO LOCO<sup>®</sup>  
D'ITALIA

COMUNE DI ATRIPALDA



## Un po' di storia...

**[Massimo 10-15 righe sulla storia del paese, informazioni geografiche, altitudine e numero abitanti, distanza dal capoluogo]**

Atripalda è un comune italiano di 10541 abitanti in provincia di Avellino, giace lungo il fiume Sabato nell'Irpinia occidentale, a pochi chilometri dalla città capoluogo cui è strettamente connessa. Fu fondata, secondo ipotesi fantasiose di antichi scrittori, da Sabatio, pronipote di Noè, il quale dette il nome di Sabathia al primo insediamento umano che trovò vita lungo la vasta fascia di terra bagnata dal corso fluviale del Sabato, così denominato proprio in omaggio al discendente di Noè, mentre ipotesi meno fantasiose vedono le origini di Atripalda affondare le radici anche nel sangue dei martiri cristiani: lo Specus Martyrum, infatti, conservato all'interno della chiesa madre dedicata a Sant'Ippolito e San Sabino (patrono della città), è considerato uno dei maggiori monumenti dell'archeologia cristiana del Meridione.

I luoghi dove intorno all'anno mille sarebbe nato il primo nucleo di Atripalda avevano ospitato Abellinum, un insediamento sannita, poi colonia romana sorta per volontà di Silla nell'82 a.C., poco dopo le riforme agrarie promosse dai Gracchi. La comunità di Abellinum era prevalentemente formata da milites lassì – trapiantati da Silla tra le mura di Civita – i quali ripopolarono questo lembo di terra irpina dopo aver allontanato da essa i primi abitanti, cioè i "Sabatini" che vengono considerati i grandi antenati degli atripaldesi. In epoca successiva, tra il 220 ed il 230 d.C., giunsero nell'antica città di Silla i veterani dell'imperatore Alessandro Severo provenienti dall'Asia Minore. In questo vorticoso avvicendamento di popoli e di tradizioni, non tutta la primitiva gente sabatina abbandonò la terra di origine: molti indigeni, nel corso dei decenni, furono inesorabilmente assorbiti dagli Abellinati dai quali appresero la lingua latina e con i quali conobbero momenti di splendore e di grandezza.

Nel corso dei secoli successivi, Atripalda ha comunque conosciuto il dominio di Longobardi, Svevi, Angioini, Aragonesi, Francesi, Spagnoli, Saraceni e Greci. E proprio un re longobardo, Troppualdo (da cui deriva anche il nome dell'odierna Atripalda), riusciva ad ottenere il riconoscimento di autonomia per la popolazione sparsa nella zona, distaccandola amministrativamente dalla vicina Avellino longobarda. Era l'atto di nascita di Atripalda.

Nell'epoca feudale (siamo qui nel 1502), la città della riva del Sabato divenne dominio della regina Giovanna, nipote del re spagnolo Ferdinando il Cattolico. A distanza di dieci anni, il 13 settembre 1512, l'antica terra dei Sabatini fu ceduta per 25.000 ducati a Alfonso Branai (o Granai) Castriota, primo marchese di Atripalda dal 1513. Nel 1559, il "feudo Tripalda" passò nelle mani del nobile finanziere genovese Giacomo Pallavicini Basadonna che l'acquistò per 60.200 ducati. Il governo del finanziere genovese servì a rafforzare l'innata vocazione al commercio degli abitanti della zona, i quali, già prima della venuta del Basadonna in Irpinia, coltivavano con successo l'"arte del mercanteggiare" lungo le sponde del fiume Sabato.

Nel 1564, il Basadonna permutò il feudo con quelli posseduti dal nobile casato di Domizio Caracciolo nel ducato di Milano, a Gallarate.

La cittadina irpina con i Caracciolo visse un periodo di grande splendore, dal 1564 fino al 1806, epoca in cui venne abolita la feudalità. Nel ducato di Atripalda dopo Domizio, I duca di Atripalda, della prestigiosa famiglia Caracciolo si susseguirono Marino I (1535-1591), cavaliere distintosi a Lepanto, Camillo (1563-1617), Marino II (1587-1630), Francesco Marino I (1631-1674), Marino III



(1668-1720), Francesco Marino II (1688-1727), Marino Francesco I (1714-1781), Giovanni (1741-1800) e Marino Francesco II (1783-1844).

I Caracciolo, con una programmazione "rivoluzionaria", seppero incentivare le risorse dell'intera valle bagnata dal Sabato. Le filande, l'industria del ferro, la lavorazione del rame, della carta e della lana concorsero ad assicurare agli Atripaldesi un elevato tenore di vita - superiore a quello del vicino Capoluogo - tanto che in quel periodo non furono censiti "cittadini poveri" tra la popolazione. Notevole impulso venne assicurato al mondo della cultura che conobbe, grazie al mecenatismo dei Caracciolo, l'Accademia degli Incerti.

#### ACCESSIBILITA'

---

**In Aereo:** Aeroporto Internazionale di Napoli – Capodichino (61 km)

**In Treno:** non vi sono stazioni ferroviarie ad Atripalda

**In Auto:** percorrendo l'autostrada le uscite più vicine sono:

- Avellino Est - SS7, 83030 Strada delle Risaie AV
- Avellino Ovest - 83013 Mercogliano AV

**Mezzi pubblici:** Nella piazza di Atripalda c'è la fermata centrale, la linea bus prevede 4 linee: la 1, la 2 e la 4 per Atripalda-Avellino-Mercogliano e la 9 per Albanite. Inoltre è possibile arrivare da Lancusi, Baronissi, Fisciano, Salerno, Solofra, Serino, con fermata a Via Appia.

AIR MOBILITA' S.r.l. - LINEA N° 09 < ATRIPALDA - C.DA ALVANITE - ATRIPALDA > <b>SERVIZIO FESTIVO</b>						
---	--	--	--	--	--	--

DESTINAZIONE	ORARIO: ANTIMERIDIANO			ORARIO: POMERIDIANO		
ATRIPALDA	<b>08.55</b>	<b>10.25</b>	<b>12.40</b>	<b>16.10</b>	<b>19.10</b>	<b>20.40</b>
VIA SANTISSIMO	09.00	10.30	12.45	16.15	19.15	20.45
C.DA ALVANITE	<b>09.05</b>	<b>10.35</b>	<b>12.50</b>	<b>16.20</b>	<b>19.20</b>	<b>20.50</b>
VIA SANTISSIMO	09.10	10.40	12.55	16.25	19.25	20.55
ATRIPALDA	09.15	10.45	13.00	16.30	19.30	21.00





LINEE 5 - 9: ALVANITE - CASA CIRCONDARIALE - PIAZZA LIBERTA' - AUTOSTAZIONE - ROSETO - CITTA' OSPEDALIERA - P. DEL SALE - PICARELLI																															
ALVANITE	06:40						07:20	08:00	08:45	09:30	10:15	11:00	11:45	12:30	13:15	14:30	14:50					15:30	16:00	16:30	17:00	17:30	18:30	19:30	20:40	21:10	
PIAZZA ORTE	06:44						07:25	08:05	08:50	09:35	10:20	11:05	11:50	12:35	13:20	14:35	14:55					15:35	16:05	16:35	17:05	17:35	18:35	19:35	20:45	21:14	
ATRIPALDA piazza	06:50						07:30	08:10	08:55	09:40	10:25	11:10	11:55	12:40	13:25	14:40	15:00					15:40	16:10	16:40	17:10	17:40	18:40	19:40	20:50	21:17	
VIA APPIA clinica	06:53						m. ss	08:12	08:57	09:42	10:27	11:12	11:57	12:42	13:27		15:02					15:42		16:42		17:42	18:42	19:42			
VIA TUFAROLE								08:16	09:01	09:46	10:31	11:16	12:01	12:46	13:31							15:46		16:46		17:46	18:46	19:46			
CARCERE								08:19	09:03	09:49	10:34	11:19	12:04	12:49	13:34							15:49		16:49		17:49	18:49	19:49			
VILLA ESTER								08:23	09:08	09:53	10:38	11:23	12:08	12:53	13:38							15:53		16:53		17:53	18:53	19:53			
MERCATONE								08:25	09:10	09:55	10:40	11:25	12:10	12:55	13:40							15:55		16:55		17:55	18:55	19:55			
C/SO EUROPA								08:30	09:15	10:00	10:45	11:30	12:15	13:00	13:45							16:00		17:00		18:00	19:00	20:00			
VIA COLOMBO								08:33	09:18	10:03	10:48	11:33	12:18	13:03	13:48							16:03		17:03		18:03	19:03	20:03			
<b>PIAZZA KENNEDY cap.04</b>	<b>07:15</b>							c. balzo									<b>14:20</b>	<b>15:25</b>													<b>21:00</b>
VIA CARDUCCI	07:16			07:45			<b>07:55</b>	08:35	09:20	10:05	10:50	11:35	12:20	13:05	13:50		Via	15:26				16:05		17:05		18:05	19:05	20:05		21:01	
VIA SCANDONE	TUORO CAPP.			07:48			RIONE	08:38	09:23	10:08	10:53	11:38	12:23	13:08	13:53		Tuoro	via				16:08		17:08		18:08	19:08	20:08		T.Capp.	
ROSETO	S. M. G. GRAZIE			07:50			PARCO	08:41	09:26	10:11	10:56	11:41	12:26	13:11	13:56		Capp.	Scandone				16:11		17:11		18:11	19:11	20:11		R. Parco	
CITTA' OSPEDALIERA	07:20			07:53			08:04	08:44	09:29	10:14	10:59	11:44	12:29	13:14	13:59		14:26	15:31				16:14		17:14		18:14	19:14	20:14		21:12	
VIA SCROFETA	07:22			07:55			08:06	08:46	09:32	10:16	11:01	11:46	12:31	13:16	14:01		14:30	15:34				16:16		17:16		18:16	19:16	20:16		21:14	
POZZO DEL SALE	07:25			08:00			08:10	08:50	09:40	10:20	11:05	11:50	12:35	13:20	14:05		14:35	15:40				16:20		17:20		18:20	19:20	20:20		21:17	
PICARELLI	07:30			08:05			08:15	08:55	09:45	10:25	11:10	11:55	12:40	13:25	14:10		14:40	15:45				16:25		17:25		18:25	19:25	20:25		21:22	
VIA AMORETTA	07:35			08:08			08:17	08:58	09:48	10:27	11:13	11:58	12:43	13:28	14:13		14:43	15:47				16:28		17:28		18:28	19:28	20:28			
CITTA' OSPEDALIERA	07:38			08:10			08:20	09:00	09:50	10:30	11:15	12:00	12:45	13:30	14:15		14:45	15:50				16:30		17:30		18:30	19:30	20:30			
ROSETO - via CARDUCCI	TUORO CAPP.			08:12			08:22	09:06	09:56	10:36	11:21	12:06	12:51	13:36	14:21		14:48	15:52				16:36		17:36		18:36	19:36	20:32			
VIA GUARINI - COLOMBO	07:38			08:16			08:25	09:09	09:59	10:39	11:24	12:09	12:54	13:39	14:24		14:51	16:05			16:35	16:39		17:39		18:39	19:39	20:36			
<b>AUTOSTAZIONE V. FARELLO</b>	<b>07:38</b>	<b>07:00</b>	<b>07:25</b>	<b>08:16</b>	<b>08:00</b>	<b>08:30</b>	<b>09:20</b>	<b>10:05</b>	<b>10:45</b>	<b>11:30</b>	<b>12:15</b>	<b>13:00</b>	<b>13:50</b>	<b>14:35</b>		<b>15:00</b>	<b>16:05</b>				<b>16:45</b>		<b>17:45</b>		<b>18:45</b>	<b>19:50</b>	<b>20:40</b>				
VIA MARCONI - G. DORSO	07:38	07:00	07:28	08:16	08:00	08:30	09:23	10:05	10:45	11:33	12:15	13:03	13:53	14:35		15:03	16:08				16:48		17:48		18:48	19:53					
C.SO EUROPA			CIRCOLO	07:30		08:05	08:35	09:25	10:10	10:50	11:35	12:20	13:05	13:55	14:40		15:05				16:50		17:50		18:55	19:55					
VIA II PRINCIPATI banco napoli				07:33		08:10	08:40	09:30	10:15	10:55	11:40	12:25	13:10	14:00	14:45		15:10				16:55		17:55		19:00	20:00					
CENTRO SERVIZI				via	07:36																										
VILLA ESTER				F. TED.	07:38		08:13	08:43	09:33	10:18	10:58	11:43	12:28	13:13	14:03	14:48		15:13			16:58		17:58		19:03	20:03					
CARCERE				F. TRONC.	07:41		08:16	08:46	09:36	10:21	11:01	11:46	12:31	13:16	14:06	14:51		15:16			17:01		18:01		19:06	20:06					
VIA APPIA				07:08	07:45		08:20	08:50	09:40	10:25	11:05	11:50	12:35	13:20	14:10	14:55		15:20			17:04		18:05		19:10	20:10					
<b>ATRIPALDA Capolinea</b>		<b>07:10</b>	<b>07:50</b>		<b>08:30</b>	<b>09:15</b>	<b>10:00</b>	<b>10:45</b>	<b>11:30</b>	<b>12:15</b>	<b>13:00</b>	<b>13:45</b>	<b>14:15</b>	<b>15:15</b>	<b>14:40</b>	<b>15:45</b>				<b>16:15</b>	<b>16:50</b>	<b>17:20</b>		<b>18:20</b>	<b>19:20</b>	<b>20:30</b>		<b>21:00</b>			
PIAZZA ORTE		07:15	07:55		08:35	09:20	10:05	10:50	11:35	12:20	13:05	13:50	14:18	15:20	14:45	15:50				16:20	16:55	17:25		18:24	19:25	20:35		21:05			
ALVANITE		07:20	08:00		08:40	09:25	10:10	10:55	11:40	12:25	13:10	13:55	14:22	15:25	14:50	15:55				16:24	17:00	17:29		18:29	19:29	20:40		21:10			

ATRIPALDA - AVELLINO - MERCOGLIANO																			
07.45	09.15	10.55	12.35	15.45	17.15	18.55	20.35		ATRIPALDA C.L.		07.30	09.00	10.40	12.20	13.35	15.30	17.00	18.40	20.20
07.50	09.20	11.00	12.40	15.50	17.20	19.00	20.40		FERROVIA		07.24	08.50	10.20	12.00	13.30	15.25	16.50	18.20	20.00
07.54	09.24	11.04	12.44	15.54	17.24	19.04	20.44		VIA F. TEDESCO		07.19	08.44	10.14	11.54	13.24	15.19	16.44	18.14	19.54
08.00	09.30	11.10	12.50	16.00	17.30	19.10	20.50		PIAZZA KENNEDY										
									PIAZZA LIBERTA'										
									VIA ROMA - C.so EUROPA										
08.02	09.31	11.11	12.51	16.01	17.31	19.11	20.51		VIA GUARINI										
08.04	09.32	11.12	12.52	16.02	17.32	19.12	20.52		PIAZZA A. MORO										
08.05	09.34	11.14	12.54	16.04	17.34	19.14	20.54		VIA COLOMBO										
08.06	09.36	11.16	12.56	16.06	17.36	19.16	20.56		VIA CAVOUR										
08.08	09.38	11.18	12.58	16.08	17.38	19.18	20.58		VIA PERROTTI										
08.09	09.39	11.19	12.59	16.09	17.39	19.19	20.59		VIALE ITALIA		07.11	08.33	10.03	11.43	13.21	15.11	16.33	18.03	19.43
08.10	09.40	11.20	13.00	16.10	17.40	19.20	21.00		CAPP. BARATTA		07.09	08.31	10.01	11.41	13.19	15.10	16.31	18.01	19.41
08.12	09.43	11.23	13.03	16.13	17.43	19.23	21.03		VIA NAZIONALE		07.07	08.28	09.58	11.38	13.17	15.08	16.28	17.58	19.38
08.13	09.44	11.24	13.04	16.14	17.44	19.24	21.04		BIVIO TORELLI		07.06	08.26	09.56	11.36	13.16	15.06	16.26	17.56	19.36
08.15	09.45	11.25	13.05	16.15	17.45	19.25	21.05		TORELLI		07.05	08.25	09.55	11.35	13.15	15.05	16.25	17.55	19.35
08.20	09.50	11.30	13.10	16.20	17.50	19.30	21.10		MERCOGLIANO C.L.		07.00	08.20	09.50	11.30	13.10	15.00	16.20	17.50	19.30

### Comune di Atripalda:

Piazza Municipio, 1, 83042 Atripalda AV – numero di telefono 0825 615300 – orari di apertura al pubblico: Lun, Mar, Gio, Ven dalle 9:00 alle 12:00, Mer dalle 16:30 alle 18:30 – sito web [www.comune.atripalda.av.it](http://www.comune.atripalda.av.it)

### Pro Loco:

Pro Loco Atripaldese, Via Roma, 151-152, 83042 Atripalda AV – numero di telefono 0825 756412 – orario di apertura al pubblico: Lun, Mar, Mer, Gio, Ven dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 20:00, Sab dalle 9:00 alle 13:00 – sito web [www.prolocoatripalda.it](http://www.prolocoatripalda.it)

## Monumenti:

### Palazzo Caracciolo



Il 1564 è la data che segna l'inizio del dominio dei Caracciolo su Atripalda che durerà due secoli e mezzo. La casata dei Caracciolo fu una delle più antiche ed illustri di Napoli: i primi documenti risalgono alla fine dell'anno 1000. La singolarità di questa dinastia fu nell'innovazione che essi apportavano nella gestione del feudo, trasformandolo in un terreno di carattere commerciale e industriale, facendo vivere alla cittadina irpina un periodo di grande splendore dal 1564 a quando viene abolita la feudalità nel 1806. Questo periodo Aureo è segnato non solo dalla ricchezza economica, ma anche dal progresso civile e dal rinnovamento artistico: a proposito di ciò, Atripalda giovò di miglierie in campo architettonico: intervennero nella ristrutturazione dello Specus Martyrum, fulcro della Cristianità Irpina, eressero la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Cappella Gentilizia, edificarono sulle rovine di Abellinum un convento dedicato a San Giovanni Battista, ma in particolar modo, poiché il ristretto Castello di Truppoaldo non era in grado di accogliere la loro numerosa corte, costruirono un imponente **palazzo ducale** che domina Atripalda, e lo resero luogo ideale per scambi culturali, la residenza di famiglia nel cuore del centro storico, a pochi passi dal Municipio. Vi è una destinazione tra il vecchio palazzo, edificato sull'aria di un castello Medievale,



e il nuovo costruito nel 1700. Il passaggio sta nel 1647, in questo periodo il “vecchio” si presentava possente, composto da un pian terreno e due piani elevati, attorniato da un grande cortile centrale. Ma la rivolta di Masaniello, rivolta napoletana contro la pressione fiscale imposta dal governo spagnolo, colpì anche il castello che verrà invaso. Il “nuovo” palazzo era di struttura simile al “vecchio” e vi sarà anche il passaggio da “giardino medievale” prevalentemente adibito ad orto e frutteto, al concetto di “giardino decorativo rinascimentale”. Dopo un restauro alla fine del ‘700 più a scopo di abbellimento che di consolidamento, testimoniato da stucchi ancora oggi visibili, nel 1799 il palazzo vede il suo declino assoluto con la Rivoluzione Partenopea. Sull’onda della Rivoluzione Francese e il governo provvisorio, i patrioti napoletani riuscirono a vivere, col Regno di Napoli, una fase Repubblicana dopo la fuga di Ferdinando IV di Borbone a Palermo: si consuma, in un periodo così breve, la storia di una generazione di intellettuali e rivoluzionari, che vede protagonisti i giovani dei ceti popolari di Napoli che si organizzarono per combattere e affrontare i francesi. Giorni in cui il Teatro San Carlo viene occupato, le biblioteche date alle fiamme, i castelli della città (Castel Nuovo-Maschio Angioino, Castel Sant’Elmo, Castel dell’Ovo) assaltati. Tra questi, Palazzo Ducale viene saccheggiato e incendiato dai rivoluzionari e successivamente abbandonato, anche dai successivi ereditieri. Il palazzo è dichiarato monumento nazionale nel 1912. La famiglia Alvino acquista la residenza facendola tornare allo splendore iniziale ma il sisma del 1980, i fenomeni atmosferici e la complessa burocrazia legata all’eredità del palazzo (di cui risultano oltre 40 persone) lo hanno riportato alle disastrose condizioni con cui si presenta oggi. L’intera struttura è inagibile e pericolante: si spesa in un immediato intervento risolutivo affinché questo importante monumento nazionale non venga definitivamente abbandonato. Con un Comune proprietario del 95% del Bene, l’obiettivo ora è quello di cercare le risorse economiche utili a realizzare il progetto. Un progetto che vede il Palazzo come sede di un museo archeologico, o di una biblioteca, o di un auditorium, e il giardino come polmone verde di Atripalda.

## Monumento ai Caduti



Il monumento ai caduti è una statua bronzea dedicata al milite ignoto, sorretta da una base rettangolare in pietra, che sovrasta piazza Umberto I. Sotto di essa è presente una fontana ornamentale. Fu

inaugurato il 13 giugno 1927 e andò a sostituire la vecchia fontana circolare di pietra, la quale, frazionata, per un certo periodo, costituirà due fontane circolari davanti alla Dogana. Il gruppo statuaria presenta due soldati: il primo regge una pistola puntata verso l'orizzonte; l'altro, agonizzante, è abbracciato dal primo (che, evidentemente, punta la pistola verso il nemico che ha ferito il secondo).

## Musei:

### Dogana dei Grani



Il Museo Palazzo, ex Dogana dei Grani, realizzata nel 1883 in occasione della ristrutturazione del Largo Mercato attuale piazza Umberto I, ha segnato, nella storia di Atripalda, lo spostamento del centro direzionale della città sulla sponda sinistra del fiume Sabato. L'edificio sostituì la vecchia dogana che sorgeva nell'attuale centro storico in continuità con il ruolo cardine della città per lo smercio dei grani provenienti dalla Puglia e diretti verso il capoluogo partenopeo.

Atripalda, infatti, fu uno dei mercati più importanti del Regno di Napoli prima e del Regno delle Due Sicilie dopo. Con il passar degli anni, la cittadina sul fiume Sabato rafforzò la sua vocazione commerciale che non riguardava soltanto la vendita del grano e la sua sfarinatura nei mulini posti lungo il fiume, ma anche la lavorazione della carta, del rame, del ferro, dell'acciaio e della lana.

Nel 1900, con l'assassinio del Re Umberto I ad opera di un anarchico, la Società Operaia di Atripalda e l'Amministrazione comunale decisero di apporre sulla facciata della Dogana, il mezzobusto del re e un'epigrafe a lui dedicata. Fu da allora che la denominazione di Largo Mercato fu sostituita con quella di Piazza Umberto I.

Oggi l'edificio, costituito da un'ampia sala a padiglione e sorretto da una struttura lignea che termina con un tetto piramidale, è diventato contenitore delle più varie funzioni: al suo interno si svolgono convegni, concerti ed esposizioni temporanee. Oltre ad ospitare gli uffici delle Sovrintendenze è stato creato al piano terra un piccolo museo, definito Antiquarium, che ospita i reperti provenienti dal sito archeologico di Abellinum e dalla necropoli di Capo la Torre.

### CURIOSITÀ

Il toponimo Largo Mercato sta ad indicare che nei secoli, ovvero nell'attuale piazza Umberto I, si svolse sempre il mercato settimanale del giovedì; nel medioevo, come si rileva da un documento del 1272 di re Carlo d'Angiò, ad Atripalda si svolgeva un grande mercato che aveva lo scopo di regolamentare soprattutto i debiti e i crediti tra contadini e mercanti. Accanto ai mercati, vi erano poi le fiere, distribuite in più luoghi della città, anch'esse quale luogo di scambio, coincidenti in genere, con le feste religiose; vi era quella di S. Marco, di S. Maria delle Grazie, di S. Lorenzo, di S. Sabino e di S. Martino.



## Chiese:

### Chiesa di Sant'Ippolito



La chiesa deve la sua origine in età longobarda e fu rimaneggiata in epoca normanna arricchendola con elementi in stile romanico. La Chiesa come si presenta oggi, è di impianto cinquecentesco, preceduta da un'ampia scalinata in pietra, ha conservato la facciata in stile romanico, in pietra nella parte inferiore e in tufo piperno nero in quella superiore.

Il portale d'accesso in bronzo, commissionato da S.E. Luigi Barbarito già Nunzio apostolico e realizzato dall'artista Melillo è inquadrato in mezzo a quattro lesene appena rilevate sul resto della facciata. Le due porte laterali, commissionate da Enzo Angiuoni e realizzate dall'artista Moschella, evidenziano le glorie dell'Eucaristia e di S. Antonio da Padova.

L'interno ha una pianta a croce latina a tre navate, alle spalle dell'altare maggiore si osserva la tela del "Martirio di S. Ippolito", opera del pittore napoletano Niccolò La Volpe del (1782) e a destra un antico tabernacolo del 1538. Nella cappella del SS. Sacramento, posta sul lato destro dell'altare maggiore, è visibile un tabernacolo marmoreo del XVI secolo ( 1537 – 1539). Nel 1852 la chiesa fu dotata di un nuovo e maestoso organo ordinato all'organista napoletano Vincenzo Petrucci.

Con il terremoto del 1980 la chiesa subì gravissimi danni: crollo totale del transetto, crollo del catino absidale, del pilastro a destra del transetto con le quattro volte che su di esso poggiavano e il distacco della parte alta della facciata settecentesca. Dissesti su tutti gli archi e notevoli danni anche al campanile. Lenta e faticosa è stata l'opera di ricostruzione e di restauro con soluzioni estrose che hanno stravolto l'armonia architettonica e lo stile della chiesa.

L'idea principale dell'architetto che ha seguito i lavori, Dalisi, era quella di ricostituire l'unità spaziale perduta, puntando ad una chiara percettibilità da parte di chi osserva attraverso l'utilizzo di una struttura metallica leggera e antisismica, di nervometal e di nuovi altri elementi e colori finalizzati a dare profondità e luce. Questi nuovi materiali e per di più l'utilizzo di colori freddi poco si sposano con l'architettura classica della cattedrale ma danno un effetto di profondo contrasto, creando in colui che osserva un giudizio alquanto negativo.

## Chiesa di San Giovanni Battista



Il convento di S. Giovanni Battista e l'annessa chiesa sono situati sull'omonima collina e si affacciano su piazza Umberto I. La costruzione fu iniziata nel 1589 su iniziativa dell'Università di Atripalda e con il contributo della famiglia Caracciolo.

Gran parte del complesso poggia su fondamenta di epoca romana, forse sulle rovine di un tempio pagano. Dal 1670, per decisione papale, il convento venne assegnato ai Frati Minori Scalzi, la cui devozione per S. Pasquale finì per dare il nuovo nome. Dopo i terremoti del '600, furono posti alcuni contrafforti sulla facciata sia del convento che della chiesa. Tra la fine del '600 e l'inizio del '700, furono innalzati dei piani fino a formare un quadrilatero con all'interno un chiostro con giardino e nel 1700 la chiesa fu completamente rinnovata nelle forme ora riconosciute.

### Cappelle della Via Crucis

Le cinque Cappelle della via Crucis, denominate anche cappelle maiolicate per le decorazioni in ceramica realizzate con la tecnica del mosaico che ne decoravano l'interno (oggi non più presenti a causa dei danni riportati dall'evento sismico degli anni '80), furono costruite nel 1821, da un committente sconosciuto, probabilmente per pie confraternite, oppure per pietà popolare in ricordo di un fatto miracoloso o degli infausti avvenimenti dei moti rivoluzionari del luglio 1820 che videro l'Irpinia al centro del ciclone, o ancora per allontanare maligne presenze o tristi memorie.

Ubicate sul dosso tufaceo che si affaccia su piazza Umberto I, sulla destra del convento di S. Giovanni Battista, detto di S. Pasquale, risalente al 1585, le Cappelle erano circondate su tre lati da un piccolo giardino coltivato a roseto, custodito e curato da una pia devota sino agli anni '50. All'interno le formelle in ceramica raffiguravano la Passione di Cristo; le formelle lucide all'esterno, invece, conferivano maggiore unità al prospetto in stile neoclassico staccando l'uniformità del colore marrone con cornici in bianco intercalate con sopracornici in verde che ornavano gli archi.

La presenza della via Crucis sul piccolo colle rappresentava nella fantasia popolare una specie di piccolo Golgota, per cui nacque la consuetudine di celebrarvi ogni Venerdì Santo la Passione di Cristo. Infatti, tutti gli anni, una devota famiglia atripaldese, tramandando da padre in figlio, imita umilmente, la Crocefissione del Redentore sulla collina di S. Pasquale.



### Chiesa del Carmelo



Nel 1654 la chiesa era ubicata “extra moenia” (fuori le mura), con nella parte posteriore l’Oratorio, ed era sede di una confraternita. Con l’incremento demografico verificatosi nei secoli XVIII e XIX, il centro abitato si ampliò e la chiesa nel 1933, divenne la sede della seconda parrocchia di Atripalda. Con il passare degli anni la cittadina si è sempre più estesa nel tessuto urbanistico, non solo per l’incremento della popolazione ma anche per le attività commerciali. Lungo la via Appia si è costituito un quartiere densamente abitato, nel quale la CEI costruirà una chiesa con casa canonica e locali di ministero annessi con i fondi otto per mille (Progetto pilota). Finalmente la parrocchia avrà una sua sede e non sarà più ospite della confraternita. Ubicata nei pressi di piazza Umberto I, la chiesa fu realizzata come sede di una confraternita laica nella metà del XVII sec. La chiesa presenta un’unica navata e cappelle laterali, nel corso del XVIII secolo fu abbellita con marmi e stucchi e nell’anno 1717 fu solennemente aperta al culto.

Dopo il disastroso terremoto del 1732 la chiesa subì un’ulteriore ricostruzione e si arricchì di una pregevole statua di Santa Maria del Carmelo e di un dipinto collocato nel soffitto ligneo. Eretta a chiesa parrocchiale con decreto vescovile nel 1933, fu nuovamente danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980. Oggi è stata restituita alla comunità grazie ad un sobrio ed accurato restauro.

### Chiesa di San Nicola da Tolentino



Questa chiesa, situata nella via principale della città, è stata ricostruita soltanto da pochi anni (fu danneggiata dal [terremoto del 1980](#)), ed è in stile moderno. Oltre ad essere una chiesa consacrata, è ormai divenuta centro di convegni, di concerti, di vari eventi di tipo culturale. Fondata anteriormente al 1779, in origine denominata chiesa di Santa Monica, era ubicata presso il convento dei Padri Agostiniani che facevano parte della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara esistente nel territorio atripaldese sotto il nome di San Nicola dal Tolentino. Dell'annesso convento agostiniano non avanzano quasi più tracce e oggi la sua area è occupata dall'edificio della scuola elementare "Edmondo De Amicis".

La Chiesa, riedificata su un antico tempio pagano, è stata gravemente danneggiata dal sisma del 23 Novembre 1980 e soltanto il 19 Maggio 2010, dopo una lunga opera di restauro è stata riaperta al pubblico.

Nelle intenzioni dell'attuale confraternita e con l'accordo dell'amministrazione comunale e le istituzioni ecclesiastiche, l'edificio è destinato non solo a funzioni liturgiche, ma anche ad attività culturali e luogo di aggregazione giovanile.

### **CURIOSITÀ**

In passato, dalla Chiesa con la solenne processione del Venerdì Santo e sino al giorno seguente, un suonatore di tromba, ogni quarto d'ora, lanciava tre squilli simboleggiando i lamenti dell'animo umano intristito per la morte di Cristo. Il suono della tromba soleva invitare il popolo alla preghiera, alla penitenza ed al raccoglimento.

### **Chiesa di San Lorenzo**



Le prime notizie sulla chiesa di S. Lorenzo risalgono al 1197. Con il passare dei secoli la cappella originaria subì varie modifiche fino ad assumere la forma architettonica attuale. Fino agli ultimi anni del 1700 la chiesa era situata al di fuori delle mura di cinta della città.

L'interno della chiesa è costituita da un'unica navata a forma rettangolare ed è sovrastata da un campanile a ventola con due piccole campane. Sull'altare maggiore, fa bella mostra una statua di buona fattura del patrono S. Lorenzo. All'ingresso, sono incastonate in una nicchia due antiche acquasantiera in pietra.



PRO LOCO<sup>®</sup>  
D'ITALIA

### Chiesa della Maddalena



La Chiesa, impostata ad una quota di circa quattro metri al di sopra dell'attuale piano stradale, è stata costruita intorno al 1740. Trattasi, in realtà, di una chiesa riedificata secondo quanto menzionato in alcuni documenti del XIII secolo.

I vari rimaneggiamenti subiti dall'edificio sono testimoniati dalla presenza di quattro finestre rettangolari e da tracce di archi inglobati nella muratura di tufo giallo sul lato sinistro. L'edificio, a pianta rettangolare, ad una sola navata, si sviluppa con il proprio asse principale quasi parallelamente alla strada.

Al di sotto del piano di calpestio della navata, vi è una piccola cappella detta "del Purgatorio". Il portale d'accesso presenta quattro lesene disposte simmetricamente e al di sopra di esso vi è una finestra quadrata e un'apertura di forma ogivale che dà luce al sottotetto. Il campanile collocato a destra dell'ingresso è a pianta quadrata ed è sormontato alle estremità, da due aperture ogivali.

### Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Di epoca rinascimentale, porta con se pochissime informazioni: la prima del 1547 riguarda il restauro del campanile. La struttura è a tre navate e a sinistra dell'abside si erge una torre campanaria; l'influenza barocca è evidente grazie alle decorazioni restaurate dopo il terremoto. Nel 1564 il primo principe Caracciolo elesse la chiesa a cappella Gentilizia, nonché luogo di sepoltura della famiglia. IN tutta la fase di coesistenza della chiesa e del convento qui furono seppelliti molti frati domenicani. Il convento dei Padri Domenicani, edificato tra il XII e il XIV secolo, prima per la sua posizione lungo importanti vie di comunicazione, poi per la prossimità al Palazzo Ducale, ha avuto e tuttora conserva, una sua preminente funzione all'interno del centro storico di Atripalda. L'edificio presenta l'impianto tipico delle strutture conventuali, facilmente individuabile nella tipologia a corte, con un chiostro porticato. Con l'eversione della feudalità, nel 1806, e la confisca

dei beni ecclesiastici, nel 1809, il convento fu ceduto all'Università di Atripalda che per alcuni anni lo adibì a ricovero per le truppe di passaggio, poi anche carcere mandamentale. Negli ultimi due secoli l'edificio è stato sede civica e scuola di avviamento, funzioni che più volte si sono sovrapposte, fino al 1980, quando il terremoto recò dei danni all'edificio. Dopo un radicale intervento di ricostruzione che ha preservato la facciata ed altri significativi elementi architettonici, oggi l'ex convento ospita gli Uffici Comunali.

## Siti Archeologici:

### Parco Archeologico di Abellinum



I resti dell'antica città di Abellinum occupano l'attuale pianoro della "Civita", a nord-ovest dell'odierna Atripalda, sulla riva sinistra del fiume Sabato. Prima della conquista romana la Valle del sabato fu abitata dalla tribù sannitica degli Hirpini, cui doveva appartenere il gruppo degli Abellinates, identificati come abitanti di Abellinum in età sannitica.

La collina della Civita, infatti ha restituito materiali votivi che possono far ipotizzare l'uso della collina come "area sacra", fortificata da una cinta muraria di tipo sannitico, che attesta l'esistenza di un luogo di aggregazione degli Abellinates rispetto ai villaggi della valle. In età romana venne fondata la città vera e propria che nel toponimo conservò la sua discendenza sannitica. In età augustea la colonia visse il periodo del suo massimo splendore con la costruzione del complesso delle mura e degli edifici pubblici, quali l'anfiteatro e le terme, nonché la costruzione del grande acquedotto romano alle sorgenti del Serino. Per l'età che segue, fino alla metà del IV sec. d.c., scarse sono le informazioni sulla vita del centro, fino alla fase di graduale abbandono per il sopraggiungere della guerra greco-gotica fino alla conquista longobarda nel VII secolo.

L'impianto urbano dell'antica Abellinum, la cui estensione è di circa 25 ettari, è delimitato da una cinta muraria di 2 km risalente all'età tardo-repubblicana. All'interno della cinta muraria, sul lato est, è situata l'area interessata dai complessi pubblici: il foro e le terme. Del complesso termale, che si può osservare sulla destra risalendo il pendio, si conservano le tegole tubolari dell'ambiente caldo (calidarium) sul quale poggia la ben nota "Torre degli Orefici". Nella zona nord-orientale della

Civita è venuto alla luce un importante complesso residenziale delimitato da un decumano maggiore e da un cardo minore. La domus di tipo ellenistico pompeiano ha un'estensione di circa 2500 mq ed è appartenuta nel periodo iniziale dell'impero a Marcus Vipsanius primigenius, liberto di Vipsanio Agrippa, genero di Augusto, come attesta il ritrovamento di un sigillo di bronzo. Molti reperti ritrovati durante lo scavo del sito sono conservati presso la Dogana dei Grani di Atripalda.

## Specus Martyrum



Il luogo più sacro di Atripalda, dove si sono svolte le più importanti vicende del culto dal terzo secolo d.C.

Inizialmente lo Specus era una grotta di un'antica villa Patrizia che, per la sua conformazione venne usata in seguito come rifugio e sede per i riti cristiani. Molti martiri sono stati seppelliti in questa cripta, ma la nostra storia inizia con un uomo, Ippolito. Questo nasce nel 277 ad Avellino da una famiglia nobile e a soli dieci anni viene mandato ad istruirsi ad Antiochia sotto il sacerdote Babila, che lo nomina prete circa dieci anni dopo. Nel periodo delle persecuzioni ad opera di Diocleziano, che non risparmiarono Babila, martorizzato davanti agli occhi di Ippolito, quest'ultimo torna in patria, denigrato per il suo credo, e passa una vita silenziosa e nascosta, rimanendo segregato fino all'età di trent'anni.

La vita di Ippolito è narrata in un quadro paleocristiano risalente al IV d.C. che racconta la storia in tre momenti diversi:

- Nella prima scena vi è il santo che, tornato ad Antiochia per diffondere il verbo e iniziando a predicare tra la folla durante i sacrifici di Giove, il primo Maggio, si rivolge ad un gruppo di fedeli e, sullo sfondo, osserviamo il crollo di un tempio: non si sa se tale evento sia realmente accaduto o si tratti di un'allegoria del cristianesimo che prevale sul culto pagano. Ad ogni modo, una leggenda vuole che il crollo del tempio abbia ucciso due pagani ed innescato una violenta reazione da parte di coloro che ritenevano il cristianesimo un'ideologia infondata e blasfema.
- Nella parte centrale è rappresentato il martirio vero e proprio: Ippolito viene legato con un cappio al collo ad un toro e trascinato dall'animale in una folle corsa inferocita che però non fu sufficiente ad uccidere il santo martire.

- Nell'ultima scena, infatti, c'è la morte definitiva: viene decapitato.

Il fattore comune delle tre scene è la presenza di due nobil donne, figlie del senatore Massimiano, che, secondo la tradizione, nel 303 d.C. decisero di dare a Sant'Ippolito una degna sepoltura nella Grotta: Massimilla e Lucrezia. Queste, scoperte, vennero anch'esse uccise e, in seguito, seppellite vicino al santo.

Dopo Sant'Ippolito, altre figure cercarono di portare avanti l'opera iniziata dal santo, due tra le più importanti sono San Sabino, protettore della città, e il suo seguace san Romolo.

Sabino si trova a governare il paese nel periodo delle invasioni barbariche, quando Atripalda era rimasta senza un capo politico né tantomeno religioso. Si prende, quindi, l'onere di fare da guida alla città, anche e soprattutto spiritualmente. Tutti iniziano a seguire quest'uomo giusto, buono, amorevole e caritatevole, tanto che, alla sua morte, gli Atripaldesi sono sconvolti. Siccome egli era una persona umile, furono i cittadini a decidere per lui una sepoltura più importante, riutilizzando un'antichissima tomba di marmo (materiale all'epoca molto costoso e pregiato) probabilmente romana (girando intorno alla lapide è possibile vedere simboli pagani, come il Grifone), voltandola e incidendoci sopra l'epigrafe di San Sabino.

Molti martiri trovarono all'interno dello Specus la loro sepoltura, come testimoniano le date incise sul pavimento, tra cui uno in particolare, seguace di San Sabino: San Romolo, nella cui epigrafe abbiamo la prima vera notizia, nel terzultimo rigo, della presenza dello Specus come luogo di preghiera per i cristiani e, in particolar modo, per Sabino e il suo seguace.

Non molto tempo dopo, nel 313, l'Editto di Costantino avrebbe reso la religione Cristiana religione di Stato mettendo fine a tutte le persecuzioni che, fino a quel momento, avevano contraddistinto il culto.

Tant'è che una parte della Grotta era stata riservata per una pratica singolare, consistente nella deposizione dei defunti in piccoli solchi chiamati Scolatoi, ne distinguiamo di due tipi in cui i corpi erano riposti seduti o sdraiati, e sono anche presenti dei cunicoli, si pensa possibili vie di fuga per i perseguitati.

Sopra l'ingresso di quest'area è presente un affresco del IV secolo. Il terremoto del 1980 danneggiò profondamente lo Specus e il lavoro di ristrutturazione eseguita portò alla luce questo Cristo Pantocratore, colui che tutto può e tutto governa.

Tutt'intorno possiamo notare altre miglione e restauri che, però, sono datati al XIV secolo, periodo contraddistinto da una famiglia in particolare: i Caracciolo. Questa famiglia divenne padrona di questo luogo e apportò delle miglione, come le colonne tortili che richiamano la basilica Costantiniana e gli stucchi nelle volte raffiguranti angeli, affreschi e una seconda scala per meglio accedervi dalla chiesa soprastante. I Caracciolo hanno portato prestigio alla città di Atripalda grazie anche alla dogana dei Grani, luogo di scambio di merci, simbolo del commercio della città.

Infine, nel 1728 viene annessa la Cappella del Tesoro per opera del barone De Donato, uomo facoltoso e molto religioso. La costruzione è di forma circolare sormontata da una cupola ellittica su un tamburo decorato e 4 lunette sottostanti. La cupola, finemente affrescata dal pittore napoletano Michele Ricciardi, rappresenta la Vergine nell'atto di essere incoronata dal Figlio, che benedice con la mano destra mentre con l'altra regge il Globo. Lo Spirito Santo è raffigurato da una bianca colomba che dona luce e una pleiade di Santi accompagnati da simboli che li identificano, disposti secondo la curvatura della cupola, osserva la scena, tra cui: Santa Lucia e il suo sguardo fisso, con gli occhi sul piatto, protettrice della vista come etimologicamente ci dice il suo nome, dal latino



Lux, Luce; San Lorenzo con una grata, simbolo del suo martirio dovuto dall'Editto dell'Imperatore Valeriano per cui tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi dovevano essere messi a morte. Sulle lunette e i pennacchi sono raffigurate le quattro virtù cardinali (Fortezza, la giovane donna con l'elmo, la Prudenza, giovane donna che si specchia, la Giustizia, donna con la bilancia, e la Temperanza, donna dai vestiti chiari e il nastro rosso nei capelli), vi è un grande affresco che, ipotizziamo, raffiguri San Romolo bambino che probabilmente ascolta le preghiere di San Sabino, che ha un Vangelo in mano, e si pensa che il volto fosse quello del pittore Ricciardi, il quale era solito inserire degli autoritratti nelle sue opere, mentre all'interno del tamburo vi sono due scene, una con il martirio di Sant'Ippolito e l'altra con una delle ricognizioni di San Sabino e della Santa Manna: il primo maggio del 1588 ci fu la ricognizione del corpo del santo e all'apertura del sarcofago la salma era ricoperta di un liquido che venne riposto in parte nei sacrari e in parte ai piedi di uno storpio, Sabino Farese, che improvvisamente divenne sano. Tale liquido, la Santa Manna, si dice fu estratto ogni anno fino al 1943, anno in cui il fenomeno si è arrestato. Oggi il Santo è festeggiato in due occasioni, il 9 febbraio, la ricorrenza della morte, e il 16 settembre, ricordo della trasumazione delle sacre reliquie. Il suo corpo è stato inserito in un mezzo busto d'argento nel 1612. A vegliare su questa cupola e su tutte le reliquie c'è l'Arcangelo San Michele rappresentato con i piedi su di un serpente, sconfiggendolo, a simboleggiare il Bene che trionfa sul Male.

### **Basilica Paleocristiana**



Il sito conserva i resti della basilica paleocristiana datata al IV secolo d. C. e riportati alla luce in seguito a più campagne di scavo. L'edificio, a tre navate, ha un orientamento ovest-est diviso da pilastri distanti 3,50 metri l'uno dall'altro. Nella navata centrale, pari a più di 12 metri, è stato rinvenuto il basamento costituito da blocchi calcarei di spoglio sul quale sono ben visibili fori per grappe o per l'inserimento di strutture lignee o di metallo, destinato a separare l'area destinata ai fedeli da quella della gerarchia ecclesiastica (presbiterio).

Nell'ultima campagna di scavo è stata posta in luce l'abside della basilica orientata ad ovest ma conservata solo in piccola parte nell'alzato. All'interno del presbiterio, invece, si è posta parzialmente in luce una vasca rettangolare interamente rivestita in marmo bianco, che si potrebbe interpretare come un reliquiario. Un ulteriore rinvenimento, utile alla comprensione dello sviluppo planimetrico dell'edificio, è la messa in luce di parte della struttura muraria che doveva costituire il basamento dall'arco trionfale. Il piano di calpestio della basilica è costituito dalle coperture delle

sepulture che attribuiscono all'edificio anche una funzione cimiteriale; queste sono disposte le une sulle altre, su due o anche tre livelli, e su di esse sono inserite importanti epigrafi funerarie. La creazione della pavimentazione marmorea della basilica può essere stabilita dalla seriazione delle iscrizioni che vanno dal 453 al 548.

Le numerose epigrafi cristiane, oltre una cinquantina, ovvero uno dei più grandi patrimoni epigrafici esistenti, indicano, oltre al nome del defunto, la sua età e la data di morte, e vanno dal V al VI secolo d. C. I diversi livelli di tombe ne evidenziano due tipologie. La prima (relativa ad inumazione ricavate al di sotto del piano dell'edificio) comprende strutture realizzate con spallette di muratura, spesso già progettate con più livelli di deposizione; la seconda tipologia, invece, è costituita da grossi banconi in muratura costruiti fuori terra in modo serrato gli uni accanto agli altri, che coprono le deposizioni vere e proprie.

Si tratta di strutture con paramenti murari in opera vittata o listata e con complesse decorazioni in opus sectile, la cui policromia è ottenuta con l'uso di marmi diversi. La decorazione prevede sulle fiancate delle tombe motivi floreali stilizzati e geometrici disposti lungo fasce su più registri concentrici, attorno ad un pannello centrale monocromo.

## Le Piazze:

### Piazza Umberto I





**Piazza Leopoldo Cassese**

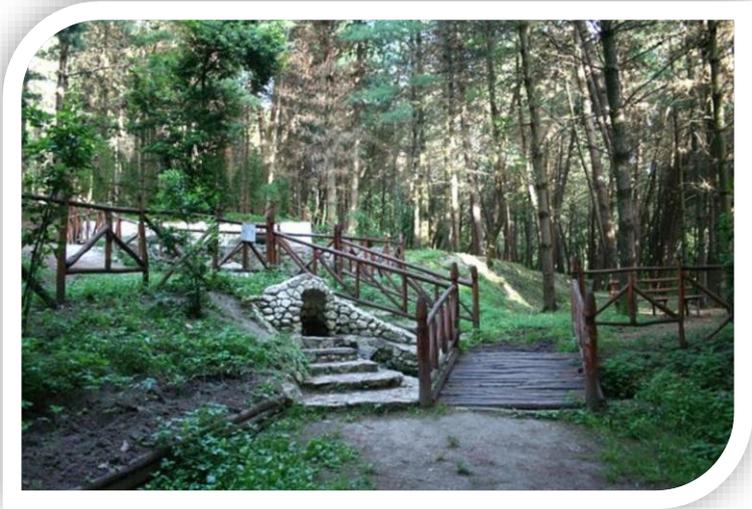


**Pizza giuseppe Garibaldi (sott'a rovana)**



## Aree naturali:

### Parco Pubblico



A 400 metri sul livello del mare, si estende per circa 20 ettari il verde lussureggiante del Parco di S. Gregorio-Pietramara che domina tutta la valle del Sabato. Lassù, secondo un' antica tradizione, c'era un tempio romano, il leggendario Atrio di Pallade, da cui sarebbe derivato il nome di Atripalda. I resti di un acquedotto romano si individuano tutt' ora in zona Pietramara.

Scipione Bellabona nel '600 parlò dell'esistenza di un bosco paludoso, "atra palus", e di un fiume che lo costeggiava, il Salzola. Un antico pozzo coperto di edere e numerose liane testimoniano la bellezza selvaggia dell' interno del parco e la straordinaria ricchezza di acque.

L' area del parco risulta confinante ed in parte attraversata dalla provinciale "Certzete", confina con la vecchia "Pietramara", la comunale "S. Gregorio" e con varie aziende agricole. Al suo interno sono quattro antiche case coloniche dirute ed alcuni pozzi per attingere l' acqua sorgiva, abbondante nella zona.

Le piante arboree più diffuse nel parco sono pino strobo, pino eccelso, pino insigne. Accanto alle case coloniche si ritrovano alberi da frutto ed arbusti pregiati (mortelle). Dovunque il terreno è ricoperto di edere e fragole di bosco.



Villa comunale Don Beppe Diana



## TRADIZIONI:

---

- **Cicci di Santa Lucia:** L'Associazione Pro Loco di Atripalda nell'ambito delle attività rivolte al recupero delle tradizioni, anche quelle legate alla cucina locale, distribuisce gratuitamente, in onore dei festeggiamenti di Santa Lucia, i "Cicci di Santa Lucia" (ove "Cicci" stanno per ceci, tipo di legume coltivato e consumato sin dall'antichità). Nel pomeriggio del 13 dicembre di ogni anno, infatti, presso la sede dell'Associazione, vengono donati i "Cicci" benedetti a tutti i fedeli atripaldesi e non.



- **I falò di San Sabino:** Un appuntamento importante che vede la città impegnata in riti religiosi e civili. La tradizione vuole che l'8 febbraio, vigilia della solennità del santo patrono san Sabino e di san Romolo, vengano accesi i "focaroni" in vari punti della cittadina. Il falò simboleggia la luce della fede che i Santi hanno trasmessa alla gente e che di conseguenza va diffusa nella comunità. Nella settimana precedente all'accensione, i cittadini più devoti si attivano nella raccolta di fasci di legna da accatastare intorno ad un palo di notevole altezza conficcato nel terreno, poi l'8 febbraio si rinnova il rito propiziatorio.





- **Santa Manna:** in occasione dell'anniversario della morte del santo patrono, il 9 febbraio, al termine della messa pomeridiana, ha luogo una tradizione molto sentita dagli atripaldesi: il sacerdote traccia sulla fronte dei fedeli un segno di croce con una piuma imbevuta del liquido chiamato "Santa Manna" mescolato con acqua benedetta; altri, invece, chiedono di bagnare di Manna un fazzoletto di stoffa o di carta o un batuffolo di cotone idrofilo per portarlo a casa della persona cara come segno e come pegno della protezione del Santo.
- **Via crucis:** riportiamo anche in questo paragrafo la via crucis, in quanto pur essendo un evento, è così sentita dal popolo atripaltese da essere considerata tradizione.

## EVENTI

---

### Feste patronali:

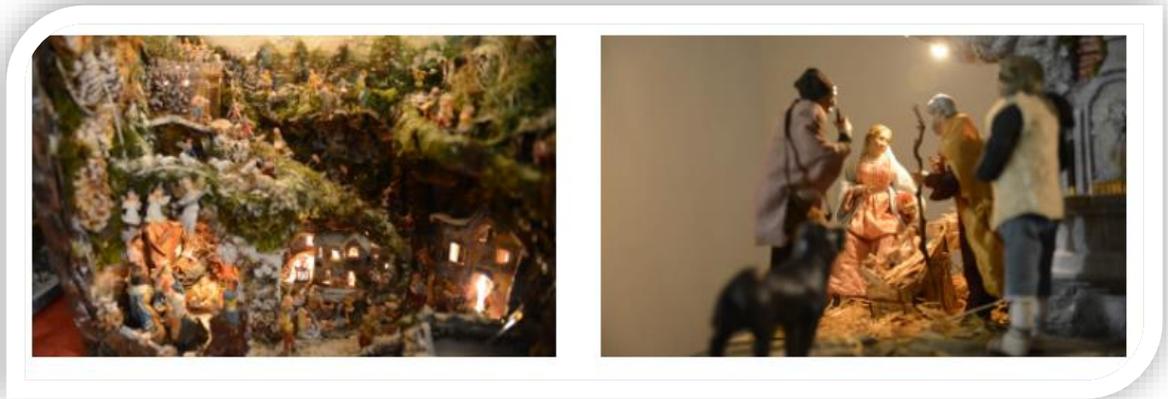
**San Sabino (16 settembre e 9 febbraio)**

**La Madonna del Carmelo (16 luglio)**

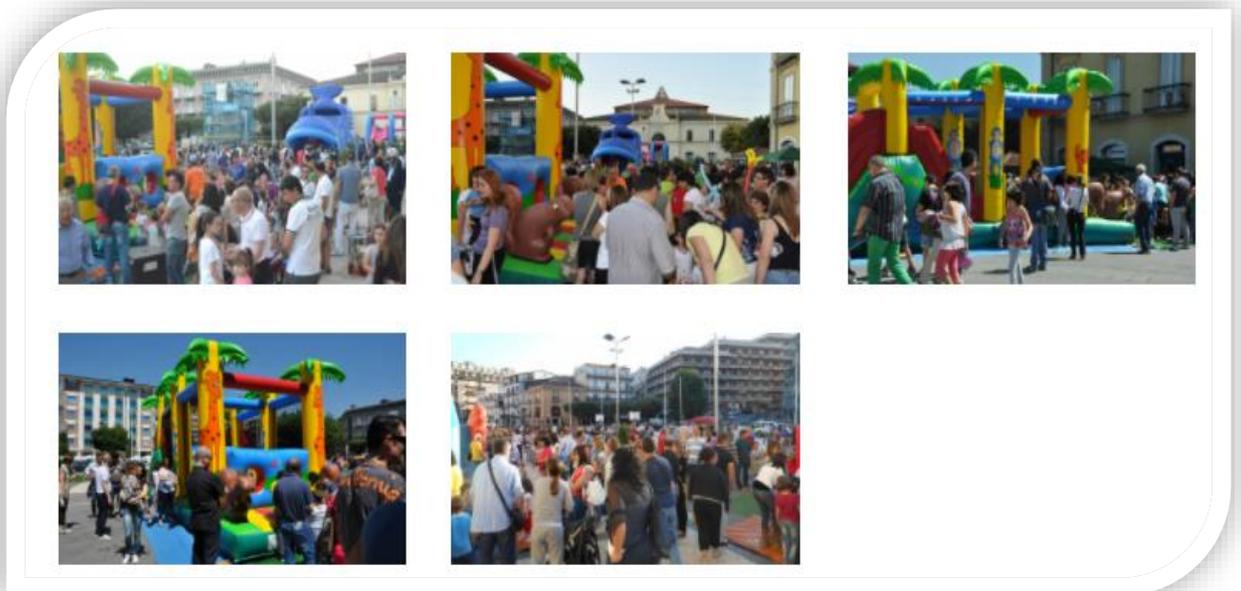
- **Via Crucis:** Dal 1997 sino ad oggi, ogni Venerdì Santo, viene messa in scena uno dei più antichi riti della comunità della Valle del Sabato, la Passione di Cristo: “Eli, Eli, Lemà Sabactani?” (che in aramaico parlato da Gesù, vuol dire: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”); la cui interpretazione, secondo un’antica tradizione locale, compete ad una nota famiglia atripaltese, tramandata da padre in figlio. Per la rappresentazione scenica, la Pro Loco Atripaltese si affida all’esperienza e alla bravura della compagnia teatrale Clan H diretta dal maestro Lucio Mazza mentre i testi recitati sono tratti dal libro “Quid est veritas?” di Matteo Claudio Zarrella. Gli ultimi momenti della vita di Gesù: l’Ultima Cena e/o il Processo sul Sinedrio e le Cadute vengono rievocati nel centro storico della città, per poi concludersi sulla storica collina di San Pasquale, luogo di particolare suggestione e che ben si presta all’interpretazione drammatica della Crocefissione e Deposizione del Redentore.



- **Presepi in mostra:** L'Associazione Pro Loco di Atripalda, per il periodo delle festività natalizie, organizza una manifestazione che coinvolge tutti, adulti e bambini, trattasi di: "Presepi in Mostra". L'iscrizione all'evento è gratuita, tutti possono partecipare: singoli, gruppi, associazioni, enti, scuole, professionisti e amatori. Le tecniche di realizzo e i materiali di utilizzo sono liberi. I visitatori della mostra possono votare il loro presepe preferito fino all'ultimo giorno, 6 gennaio; il più votato, verrà poi premiato nei giorni successivi presso la sede dell'Associazione.



- **Children's Day:** La manifestazione Children's Day nasce dalla volontà da parte della Pro Loco Atripaldese di creare un evento che possa coinvolgere in primo piano i bambini. La manifestazione, organizzata nel mese di giugno, si è svolta per ben due volte in piazza Umberto I per poi spostarsi presso il Parco delle Acacie, che è diventata per un'intera giornata un enorme parco giochi dove i piccini sono stati liberi di correre e divertirsi su giostre gonfiabili gratuite e partecipare alle varie attività ludico-sportive.





PRO LOCO<sup>®</sup>  
D'ITALIA

- **Giullarte:** Da anni, l'Associazione Pro Loco, collabora nella realizzazione alla manifestazione: Giullarte, Festival Internazionale artisti di strada e mestieri. L'evento si svolge pressoché nel centro storico di Atripalda, in tre giorni di un weekend tra giugno o settembre. I protagonisti sono artisti di strada provenienti da tutto il mondo che si esibiscono per le strade e le piazze della città antica; per l'occasione vengono anche riaperte le antiche botteghe degli artigiani atripaldesi.



- **Arriva Babbo Natale:** Nell'ambito delle feste natalizie, dal 2013, l'Associazione Pro Loco organizza un evento dedicato ai più piccoli, ovvero "Arriva Babbo Natale". L'ultima location scelta per questa manifestazione è stata la Dogana dei Grani in Piazza Umberto I, ad Atripalda, luogo magico, di intrattenimento e divertimento allestito con scenografie, decorazioni ed illuminazioni natalizie. Nell'attesa dell'incontro con Babbo Natale, i bambini sono stati intrattenuti con laboratori creativi natalizi e animazioni.



## GASTRONOMIA

Trattoria Vallerde Zì Pasqualina, <http://www.ziapasqualina.it/>, Via Pianodardine 112 Atripalda(AV)

Hotel- Ristorante Malaga <https://www.hotel-malaga.it/>, Via Appia, 95, 83042 Atripalda AV

Taverna Rock [https://www.tripadvisor.it/Restaurant\\_Review-g1643987-d2534137-Reviews-Taverna\\_Rock-Atripalda\\_Province\\_of\\_Avellino\\_Campania.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1643987-d2534137-Reviews-Taverna_Rock-Atripalda_Province_of_Avellino_Campania.html), Via A. Sparavigna, Atripalda, AV 83042

Ristorante Flacara [https://www.tripadvisor.it/Restaurant\\_Review-g1643987-d2317561-Reviews-Flacara-Atripalda\\_Province\\_of\\_Avellino\\_Campania.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1643987-d2317561-Reviews-Flacara-Atripalda_Province_of_Avellino_Campania.html), Via Appia 155, 83042 Atripalda Italia

Ristorante Pub enobirreria trentuno [https://www.tripadvisor.it/Restaurant\\_Review-g1643987-d7716762-Reviews-Trentuno\\_Enobirreria-Atripalda\\_Province\\_of\\_Avellino\\_Campania.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1643987-d7716762-Reviews-Trentuno_Enobirreria-Atripalda_Province_of_Avellino_Campania.html), Via Santi Sabino e Romolo, 31, 83042 Atripalda AV

Azienda vinicola Mastroberardino <https://mastroberardino.com/shop/>, Via Manfredi, 75-81, 83042 Atripalda AV

Hostaria Manfredi <https://hostaria-manfredi.business.site/>, Via Manfredi, 122, 83042 Atripalda AV

Ristorante sui generis [https://www.tripadvisor.it/Restaurant\\_Review-g1643987-d21311351-Reviews-Sui\\_Generis-Atripalda\\_Province\\_of\\_Avellino\\_Campania.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1643987-d21311351-Reviews-Sui_Generis-Atripalda_Province_of_Avellino_Campania.html), Vico Piazza, 1, 83042 Atripalda AV

Hostaria dei Matti [https://www.tripadvisor.it/Restaurant\\_Review-g1643987-d11760243-Reviews-Hostaria\\_dei\\_Matti-Atripalda\\_Province\\_of\\_Avellino\\_Campania.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1643987-d11760243-Reviews-Hostaria_dei_Matti-Atripalda_Province_of_Avellino_Campania.html), Via Vincenzo Belli, 30/32, 83042 Atripalda AV

Sfisheria [https://www.tripadvisor.it/Restaurant\\_Review-g1643987-d21180794-Reviews-Sfisheria-Atripalda\\_Province\\_of\\_Avellino\\_Campania.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1643987-d21180794-Reviews-Sfisheria-Atripalda_Province_of_Avellino_Campania.html), Via Vincenzo Belli, 36, 83042 Atripalda AV



## PERNOTTAMENTO

---

### Hotel Civita

- <http://www.hotelcivita.com/>

### Hotel Malaga

- <https://www.hotel-malaga.it/>

### B&b al Casale del Prete

- [https://www.airbnb.it/rooms/13029779?federated\\_search\\_id=9376b210-ea63-46e0-87a0-985bb5360f41&source\\_impression\\_id=p3\\_1634314364\\_20jmasKidNdQ9twq&guests=1&adults=1](https://www.airbnb.it/rooms/13029779?federated_search_id=9376b210-ea63-46e0-87a0-985bb5360f41&source_impression_id=p3_1634314364_20jmasKidNdQ9twq&guests=1&adults=1)